

Merio Scattola

La storia dei concetti

Corso di
Storia delle dottrine politiche
Padova, marzo-maggio 2015

Struttura

- Struttura concentrica partendo dall'esterno
- 1. il cerchio della storia delle idee in generale
- 2. il cerchio della storia dei concetti e le varianti della *Begriffsgeschichte*
- 3. il cerchio della storia concettuale in Italia
- 4. il cerchio dell'esperienza di Padova
- 5. alcune conseguenze per la ricerca storica

1.1 I nomi della storia

- La storia dei fenomeni politici si è storicamente organizzata in una pluralità di discipline
 - Storia delle dottrine politiche (SPS 02, denominazione ufficiale: AISDP);
 - Storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche (SPS 03);
 - Storia delle teorie politiche (*Teoria politica*);
 - Storia delle idee politiche;
 - Storia dei dogmi politici (*Dogmengeschichte*);
 - Storia delle discipline politiche (Pierangelo Schiera);
 - Storia delle ideologie politiche (Salvo Mastellone);
 - Storia della lingua politica o del linguaggio politico (Quentin Skinner);
 - Storia del discorso politico (M. Foucault);
 - Storia dei concetti politici;
 - Storia della comunicazione politica;
 - Storia della scienza politica;
 - Storia della filosofia politica.
 - Filosofia politica (SPS 01, denominazione ufficiale)
 - Scienza politica (SPS 04); Teoria politica
- I nomi delle discipline non sono denominazioni equivalenti o intercambiabili dello stesso contenuto
 - Esempio: Gaetano Mosca e la storia delle *dottrine politiche* (teoria della classe politica; teoria delle élites)

1.2 Alcune caratteristiche

- 1. Ogni storia speciale, in realtà, si propone come il principio della storia universale
- 2. Ogni storia speciale propone la riformulazione (vera) della storia universale costituendosi in una disciplina
- 3. La storia del “pensiero politico” può essere scritta *anche* come storia delle discipline
- 4. La storia del “pensiero politico” appare in questa ricostruzione come una successione di paradigmi discontinui

1.3 Divisioni interne

- Ciascuna variante si può a sua volta dividere in orientamenti incompatibili
- Lo stesso nome indica proposte scientifiche diverse
- Esempio: Storia delle idee politiche
 - 1. *Ideengeschichte*, Friedrich Meinecke
 - *L'idea della ragion di stato nella storia moderna*, 1924
 - 2. *History of Ideas*
 - Arthur O. Lovejoy, *The Great Chain of Being. A Study of the History of an Idea*, 1936;
 - *L'albero della conoscenza. Saggi di storia delle idee*, 1948;
 - *Journal of History of Ideas*;
 - *Dictionary of the history of ideas : studies of selected pivotal ideas*, 1973–1974.

2.1 Storia dei concetti: divisioni interne

- Storia dei concetti: traduzioni univoche:
Begriffsgeschichte, History of Concepts
(Melvin Richter)
- Ma i medesimi termini si riferiscono ad almeno due grandi modi di intendere la storia dei concetti
- Due progetti nati nello stesso anno e realizzati in due grandi imprese editoriali

2.2 Programmi

Archiv für Begriffsgeschichte, 11, 1967

- Joachim Ritter,
»Leitgedanken und
Grundsätze des
Historischen
Wörterbuchs der
Philosophie«, S. 75–
80
- Reinhart Koselleck,
»Richtlinien für das
Lexikon politisch-
sozialer Begriffe der
Neuzeit«, S. 81–99

2.3 Grandi opere

Joachim Ritter, Karlfried Gründer und Gottfried Gabriel (Hg.), *Historisches Wörterbuch der Philosophie*, Basel, Schwabe, 1971–2004, Bd. 1–12 + 1 Index



Otto Brunner, Werner Conze und Reinhart Koselleck, (Hg.), *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1972–1997, Bd. 1–7 + Index 8,1, 8,2.



2.4 Classificazione

- Onomasiologica: tenere fisso il significante (nome) e seguire i cambiamenti del significato (contenuto).
- Semasiologica: tenere fisso il concetto (contenuto) e ricostruire i suoi cambiamenti attraverso i vari termini (nomi) con cui viene indicato.

2.5 *Begriffsgeschichte*: Joachim Ritter

- Joachim Ritter e Karlfried Gründer (cur.), *Historisches Wörterbuch der Philosophie*. 1971–2004, Bd. 1–12
- *Archiv für Begriffsgeschichte*, fondato nel 1958
- Concetti filosofici
- Storia concettuale onomasiologica
- Riprende: Rudolf Eisler, *Wörterbuch der philosophischen Begriffe und Ausdrücke*. *Quellenmäßig bearbeitet von Rudolf Eisler*, Berlin, Mittler, 1899. 3. ed. in 3 voll. 1927-1930.

2.6 Begriffsgeschichte Koselleck

- Otto Brunner, Werner Conze e Reinhart Koselleck (cur.), *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1972–1997, Bd. 1–8,2
- Concetti politico-sociali
- Storia concettuale semasiologica

2.7 Begriffsgeschichte

Reinhart Koselleck



Otto Brunner



2.8 Riflessione teorica e metodologica

- Contributi metodologici di Reinhart Koselleck
- Einleitung, in *Geschichtliche Grundbegriffe*, 1972
- (cur.), *Historische Semantik und Begriffsgeschichte*, 1979
- *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, 1979
- *Zeitschichten. Studien zur Historik. Mit einem Beitrag von Hans-Georg Gadamer*, Frankfurt am Main, Suhrkamp Verlag, 2000.

2.9 Compiti della storia concettuale

- »Il *Lessico* si riferisce al presente nella misura in cui ha per suo tema il modo in cui il mondo moderno è stato colto dalla lingua, in cui è divenuto cosciente o è stato portato a coscienza attraverso quei concetti che sono anche i nostri.«.
- Tre compiti del *Lexikon*:
 - 1. Spiegare i singoli concetti;
 - 2. Ricostruire il processo di costituzione dell'epoca moderna;
 - 3. Controllare criticamente l'uso dei concetti nella lingua della storia e della politica

3.1 La Begriffsgeschichte in Italia

- Joachim Ritter
- Tra storici della filosofia
- Roma
 - Tullio Gregory, Centro per il Lessico Filosofico Europeo C.N.R.
 - Storia lessicale, anche statistica
- Verona
 - Riccardo Pozzo
 - Convegno internazionale *Prospettive per la storia dei concetti nel XXI secolo*, settembre 2005
 - Traduzione inglese di parte dello *Historisches Wörterbuch der Philosophie*

3.2 La Begriffsgeschichte in Italia

- Koselleck
- Tra storici delle dottrine politiche e filosofi della politica
- 1. Trento
 - Pierangelo Schiera (Milano, Bologna, Trento)
 - Istituto Trentino di Cultura
 - Fine anni Settanta
 - Come parte della storia costituzionale tedesca
 - Otto Hintze (1980), Otto Brunner
 - Legame con Carl Schmitt (1972)
 - Orientamento giuridico-costituzionale in senso lato

3.3 La Begriffsgeschichte in Italia

- 2. Padova
 - Giuseppe Duso e Alessandro Biral
 - Fine anni Settanta
 - Il Centauro 1981: Massimo Cacciari, Roberto Esposito
 - 1987: *Il contratto sociale*
 - 1988: *La rappresentanza*
 - 1999: *Il potere*
 - 1999: *La logica del potere. Storia concettuale come filosofia politica (1987-1997)*
 - 2005: *Sui concetti giuridici e politici della costituzione dell'Europa*
 - Orientamento di filosofia politica

3.4 La Begriffsgeschichte in Italia

- 3. Bologna
 - Carlo Galli
 - Genealogia della politica. Carl Schmitt e la crisi del pensiero politico moderno, 1996
 - Schmitt, Romanticismo politico 1981
 - Schmitt, Scritti su Thomas Hobbes, 1986
 - 1985: Centauro, Padova
 - 1986 Filosofia politica
 - Rivista di storia concettuale politica
 - Numeri monografici, seminari
 - Numeri dedicati alla storia concettuale
 - 2006, Num. 1: Filosofia politica; 1990, Num. 1: Storia dei concetti; 2007, Num. 1: Filosofia politica
 - Orientamento fenomenologico: “una prospettiva collocata tra fenomenologia e critica” (2007: 7)

3.5 La Begriffsgeschichte in Italia

- Galli 2007: 3: “Il senso dell’incontro – che in realtà precedette di qualche anno l’uscita del primo numero della rivista – fra i direttori/fondatori, e fra gli studiosi amici che fin dall’inizio si unirono all’impresa comune, fu di operare una scelta di campo che era anche una scelta teorica di fondo: tramontata ormai la forza propulsiva, pratica e conoscitiva, delle ideologie, fra i critici del Moderno e i fautori di una modernità critica scegliemmo, correndo i nostri rischi, i primi; rifiutammo cioè la distinzione fatti/valori, essere/dover essere, e il ruolo della filosofia politica che ne deriva, di fungere cioè da supplemento d’anima o da orientamento normativo per la prassi, o da rasoio metodologico rispetto ai saperi acquisibili con certezza dalla scienza della politica; e decidemmo di assumere a oggetto della riflessione i concetti politici della modernità – nella loro articolazione logica, nella loro concretezza storica e nella loro efficacia costituzionale – non tanto per ripercorrerne le linee, per raffinare i contorni, ma per decostruirli senza accettarli come l’orizzonte insuperabile del pensiero, come il *nec plus ultra* della politica. [...] È stato quindi comune, almeno con riferimento ai più giovani dei fondatori di ‘Filosofia politica’, l’attraversamento della nozione di epocalità del Moderno.”

4.1 Padova

- Ragioni dell'adesione
- Alto tasso di riflessione: una storiografia che riflette se stessa: una pratica storica che può essere concepita anche come un atto filosofico;
- Pratica storica e filosofica di analisi del moderno, di decostruzione del moderno, di critica del moderno
- Tornare all'inizio per scoprire il punto di uscita
- Uso "progressivo" di autori "reazionari"

4.2 Concetto e modernità

- Epoca moderna come epoca dei concetti
 - Analisi dei concetti rivela una frattura nella vicenda dei concetti
 - Due epoche con strutture non comparabili
 - Esempio: potere, rivoluzione
- Complicazione
 - Le due metà del concetto non hanno solo contenuti diversi, ma hanno anche una forma differente
 - La metà moderna viene definita attraverso procedure logiche, la metà antica si costituisce attraverso il riferimento alla giustizia e a una ragione “materiale”
 - Esempio: diritto naturale
 - Antico: insieme delle idee innate infuse da Dio nell’essere umano e delle conclusioni che da esse si possono trarre
 - Moderno: sistema dedotto a partire da un principio unico con il solo ausilio del calcolo

4.3 “I concetti sono solo moderni”

- Conclusione: I concetti sono solo moderni
- i concetti sono fatti di due metà, delle quali una sola, quella moderna, è concettuale
- I concetti sono solo moderni
- La continuità tra metà antica e metà moderna è solo apparente
- È prodotta dalla proiezione della parte moderna sulla parte antica: retroproiezione

4.4 Il nucleo dei concetti moderni: lo stato

- Lo stato: figura fondamentale della vita politica moderna
- Lo stato è un apparato, logico e materiale, per la produzione di ordine politico (un apparato di accumulazione di obbedienza/comando)
- Funziona attraverso un meccanismo logico (descritto dal diritto naturale moderno)
 - Presuppone individui razionali
 - Presuppone una condizione di assoluta immanenza
 - Costruisce una logica (contrattuale, storica, sociologica) per la quale, se un individuo è razionale, deve obbedire ai comandi dello stato
 - Il dispositivo logico classico moderno è quello del trasferimento del volere individuale nel volere del sovrano, della rappresentazione politica e della sovranità
 - Sovranità: è l'accumulazione del volere individuale nel volere del rappresentante; un individuo razionale obbedendo al sovrano obbedisce a se stesso e perciò cadrebbe in contraddizione con se stesso se non obbedisse al sovrano

4.5 Vita politica moderna e antica

- Stato: principio di generazione di una serie di concetti
 - Società civile, costituzione, politica ...
- Vita politica moderna
 - Dominata dalla costruzione del concetto e dalla sue complicazioni, crisi ...
- Vita politica antica
 - Non ha una struttura concettuale: l'obbedienza non è generata attraverso il meccanismo dell'autorizzazione e del trasferimento della volontà
 - Non esiste "potere" generato da procedure di legittimazione razionali
 - Analisi del funzionamento delle società premoderne
 - Mancano: uniformità e quindi unità politica;
 - Processi non sono chiusi da una istanza ultima; processi politici aperti e plurimi
 - Pluralità di soggetti politici
 - Pratiche di governo
 - Forma alternativa al monopolio moderno del potere

5.1 Presupposti: L'unità della storia

- Ulteriore complicazione
- Il discorso sulle due metà del concetto presuppone che esista un punto di vista unitario e stabile dal quale possiamo cogliere la variazione e il passaggio tra la prima e la seconda metà del concetto riconoscendolo come parti irrelate dello stesso oggetto
- Il punto di vista è quello dello storico
- In questa ricostruzione esiste un medium comune tra tutti i concetti e tra tutte le parti: il tempo storico
- Il tempo storico è sempre della stessa qualità e non subisce mutazioni nel corso del tempo

5.3 Presupposti: Tempo secolarizzato

- Tempo della spiegazione storica è
- omogeneo: le stesse regole che valgono oggi dovevano valere anche in passato: in modo particolare il principio di causalità
- continuo: non può essere interrotto da un evento che abbia la sua origine fuori dal tempo e generi una nuova catena temporale
- secolarizzato: ammette una sola dimensione immanente e non ammette sfere di trascendenza

5.4 Storia moderna e storia antica

- La ricerca storica (concettuale) mostra che la storia ha subito una trasformazione analoga a quella subita dai concetti
- Quindi: come i concetti (come organizzazione razionalizzata della vita politica) sono solo moderni, così anche la storia (come forma di conoscenza scientifica) è solo moderna
- Perciò: l'unità della storia è illusoria ed è effetto della retroproiezione della storia moderna sulla storia antica

5.5 La storia antica

- Una storia prudenziale
 - Come la politica antica non ammette che il sapere pratico possa essere teoria, così la storia non è una forma di conoscenza scientifica, ma un'attività pratica per l'acquisizione della prudenza: esperienza indiretta come surrogato di esperienza diretta
- Una storia topologica
 - I casi umani sono indeterminati e contingenti, ma possono essere ricondotti a un numero finito di argomenti organizzati in luoghi comuni
 - Gli argomenti finiti possono essere combinati in un numero infinito di possibilità

5.6 Bartholomaeus Keckermann 1

- Keckermann: De natura et proprietatibus historiae commentarius, 1610



5.7 Bartholomaeus Keckermann 2

- Bisogna in primo luogo trarre la conclusione che la storia non è una disciplina, e quindi neppure scienza, prudenza o arte, perché ogni disciplina riguarda argomenti e precetti generali e universali e quindi generi e specie. Ma la storia non riguarda argomenti o precetti universali né è una forma di conoscenza universale, ma singolare, determinata e circoscritta agli individui e alle circostanze di tempo, di luogo e di persona. Il principio e il fondamento di un giudizio accorto sulla storia dipende da questo dettame. Qui si vede infatti quanto grande sia l'errore di coloro che vogliono disporre la materia storica con un metodo proprio, non dipendente dal metodo delle altre dottrine, giacché il metodo non si può trovare se non nelle discipline alle quali impartisce la forma. Ma poiché la storia non è una disciplina, ne consegue evidentemente che non può avere un metodo o una forma propria e distinta dalle discipline.



5.8 Bartholomaeus Keckermann 3

- Qualsiasi cosa faccia parte del mondo intero e anche qualunque cosa accada o sia mai accaduta in questo mondo può essere riferita senza eccezione a una disciplina, e anzi deve essere riportata a una qualche disciplina, se si vuole giudicare correttamente su di essa. [...] Tutto ciò che si riferisce a una disciplina, e deve poter esservi riportato, possiede però i due seguenti requisiti: 1. è metodico; 2. è completo. Di conseguenza anche i luoghi comuni delle cose e delle parole dovranno essere dotati di questi due requisiti: 1. essere metodici, naturalmente secondo il metodo di una determinata disciplina; 2. essere completi. I luoghi comuni saranno metodici, 1. se verranno distinti secondo le discipline in modo da formare tanti generi diversi e separati di luoghi comuni quanti sono i diversi generi delle discipline; 2. se ogni genere dei luoghi comuni verrà disposto secondo lo stesso medesimo ordine nel quale è stata disposta la disciplina alla quale esso si riferisce. I luoghi comuni saranno integri e completi, non cioè mutili e imperfetti, se non ti limiterai a disporre nel tuo registro soltanto i titoli più generali di una certa disciplina, bensì, cominciando dai più generali, procederai fino ai più particolari, in modo da potere annotare nei tuoi luoghi comuni tutti i generi e tutte le specie degli oggetti contenuti in quella disciplina.



5.9 La nascita della storia moderna

- Per confronto
- Johann Friedrich Le Bret, Johann Christoph Gatterer (1767), Gottfried Achenwall (1754), August Ludwig Schlözer (1772)
- Fondazione della storia universale o della „storia del mondo“
 - 1. ricostruire la narrazione storica come un sistema continuo e omogeneo: *nexus rerum universalis* (Gatterer), *Leitfaden* (Le Bret)
 - 2. utilizzare un punto di vista unitario ovvero un criterio di selezione e di organizzazione del materiale storico: un principio
 - 3. Il principio della storia è lo stato (da Gatterer a Meinecke)

5.10 Sistema e aggregato

- *August Ludwig Schlözer*, Vorstellung seiner Universal-Historie (1772/73): „Man kann sich die Weltgeschichte aus einem doppelten Gesichtspunkte vorstellen: entweder als ein *Aggregat* aller Specialhistorien [...]; oder als ein *System* [...]. Ein Aggregat der Weltgeschichte entsteht, wenn das ganze menschliche Geschlecht in Theile zerlegt, alle diese Theile vollständig enumeriert, und die von einem jeden einzelnen Theile vorhandene Nachrichten richtig angegeben werden. [...]. Ein Bild in Theile zerschnitten, und aufmerksam nach diesen abgesonderten Theilen betrachtet, giebt noch keine lebendige Vorstellung des Ganzen. Noch fehlet der *allgemeine Blick*, der das Ganze umfasst: dieser mächtiger Blick schafft das Aggregat zum *System* um, bringt alle Staten des Erdkreises auf eine Einheit, das menschliche Geschlecht, zurück, und schätzt die Völker bloß nach ihrem Verhältnisse zu den grossen Revolutionen der Welt.“

6.1 La storiografia topologica

- 1. caratterizzata da contenuti e da forme
- 2. forme
 - Stili particolari di comunicazione
 - Comunità di comunicazione che si riconoscono come tali
 - Riconoscono
 - 1 . Autorità comuni: testi, autori ...
 - 2. generi letterari comuni
 - 3. insieme di problemi e di soluzioni praticabili
 - 4. comunità di citazione
 - Coincidono vagamente con le comunità nazionali

6.2 Comunità di comunicazione: Italia

- Criteri di formazione delle comunità di comunicazione
 - Chi? Dove? Per chi?
- Italia
 - Segretari, consiglieri, spie
 - Genere dei *Discursus*
 - Scritture per la comunità dei segretari
 - Dottrine dell'eccezione: ratio status, arcana imperii, potentia reipublicae

6.3 Comunità di comunicazione politica: Penisola iberica

- Teologi, canonisti, confessori (Vitoria, Soto ...)
- Formazione universitaria di personale di governo
- Fusione di teologia morale, giurisprudenza e politica
- Sistema disciplinare della *summa* e della *quaestio*
- *Tractatus de iustitia et iure*, Domingo de Soto, 1553
- Martìn de Azpilcueta, doctor Navarrus

6.4 Comunità di comunicazione: Francia

- Giuristi con forti interessi storici (storia del diritto) (François Hotman, Jean Bodin)
- Utilizzano l'argomentazione giuridica del *mos Gallicus*
- Attivi nelle assemblee cetuali

6.5 Comunità di comunicazione: Inghilterra

- Dibattito in sedute parlamentari
- Interventi di autorità politiche: James I, Francis Bacon, Eikon basiliké
- Costruzione di una lingua del dibattito
- The Trew Law of Free Monarchies 1598
- Basilikon Doron

6.6 Comunità di dibattito: Sacro Romano Impero

- Sapere politico elaborato prevalentemente nelle università, per le università, con gli strumenti delle università
- Discorso politico (comunicazione politica) nelle forme del dibattito universitario
- Evento fondamentale: introduzione dell'insegnamento della politica nelle università dei territori protestanti
 - Attorno al 1600 Helmstedt Iohannes Caselius, Henning Arnisaeus, Herborn: Iohannes Althusius
- Innovazione nel dibattito politico attraverso la fondazione di nuovi insegnamenti

6.7 Storia delle idee politiche come storia delle discipline

- Politica ca. 1600
- Ius publicum ca. 1620
- Ius publicum universale ca. 1670
- Notitia reipublicae singularis 1680-1730
- Policy- und Cameralwissenschaften 1727
- Systeme der Staatswissenschaften ca. 1750
- Staatslehre ca. 1800
- Staats- und Sozialwissenschaften